



IL PREPOTENTE

C'era un prepotente nella classe di Peter; si chiamava Barry Tamerlane. Non aveva l'aria da prepotente. Non era di quelli sempre tutti sporchi; non aveva una faccia brutta, e neppure lo sguardo da far paura o le croste sopra le dita, e non girava armato.

A casa non lo picchiavano, come spesso succede ai prepotenti, e neanche lo viziavano. Aveva genitori gentili ma fermi, che non sospettavano nulla. A guardarlo era bello morbido e tondo, pur senza essere grasso; portava gli occhiali e sulla sua faccia soffice e rosa luccicava l'argento dell'apparecchio dei denti.

Come si spiega allora che Barry Tamerlane riuscisse tanto bene a fare il prepotente?

Peter aveva dedicato a questa domanda un bel po' di pensieri. Ed era giunto alla conclusione che il successo di Barry avesse due spiegazioni.

La prima era che Barry sembrava capace di ridurre al minimo i tempi tra il volere una cosa e ottenerla. Supponiamo ad esempio che gli andasse a genio il giocattolo che aveva un bambino in cortile: lui non faceva altro che strapparglielo di mano. Se c'era da fare una coda, lui si metteva per primo.

La seconda ragione del successo di Tamerlane era che di lui avevano tutti paura. Non si sapeva bene perchè. Bastava sentirlo nominare per provare una specie di pugno gelato alla bocca dello stomaco. Barry metteva paura, perchè aveva la reputazione di uno che mette paura.

Barry Tamerlane era potente in tutta la scuola. Nessuno poteva impedirgli di prendersi quel che voleva. Che strano che non gli importasse di essere senza amici, o di essere odiato ed evitato da tutti.

Quando compì undici anni, Barry invitò a casa una dozzina di compagni.

Il festeggiato tutto sorridente accolse i bambini sulla porta di casa.

- Salve Peter! Grazie! Ehi, mamma, guarda che cosa mi ha regalato il mio amico Peter!

Quel pomeriggio, Barry fu cortese con tutti i suoi ospiti. Partecipava alle gare, senza pretendere di vincere sempre. Rideva con i genitori e versava da bere, e aiuto addirittura a rimettere in ordine e a lavare i piatti.

segue ➔



Le avventure di uno scrittore

© Copyright 2010 RCS Libri, Fabbri Editori - Tutti i diritti riservati



➔ IL PREPOTENTE

A un certo momento della festa, Peter sbirciò nella stanza di Barry. C'erano libri dappertutto, una pista da trenino montata sul pavimento, un vecchio orso di pezza sul letto appoggiato al cuscino, un gioco elettronico: una stanza identica in tutto e per tutto alla sua. Alla fine del pomeriggio, Barry salutò Peter con una pacca sul braccio e gli disse: - A domani Peter.

“Allora Barry Tamerlane ha una doppia vita, - pensava Peter tornando a casa. - Ogni mattina in un determinato punto del tragitto tra casa e scuola, il bambino si trasforma in un mostro, e la sera, il mostro ritorna bambino”.

Un pomeriggio, Peter si ritrovò da solo ai margini del cortile. Era stato sul punto di addentare la mela, quando sollevò lo sguardo e si ritrovò gli occhi puntati sulla faccia rosa e tondetta di Barry Tamerlane. Tese molto semplicemente la mano e disse: - Voglio quella mela.

Dovete sapere che Peter non era un codardo. Ma non aveva coraggio per le risse. Era un ragazzino abbastanza robusto per la sua età, ma sapeva che non sarebbe mai riuscito a vincere facendo la lotta, perchè non ce l'avrebbe fatta a colpire un altro sul serio.

- Avanti, - disse Barry Tamerlane in tono ragionevole. - Passami quella mela, se non vuoi che ti disfi la faccia.

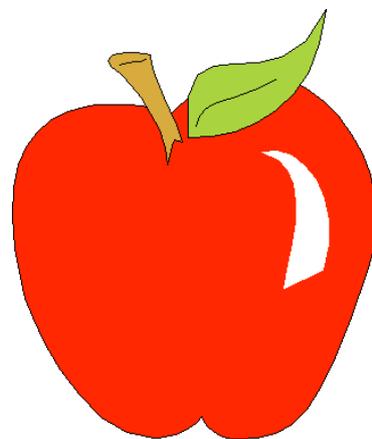
Peter sentì il gelo salirgli dai piedi e diffondersi in tutto il corpo. Valeva la pena di farsi disfare la faccia per così poco? Certamente no. E d'altra parte era giusto cederla, solo perchè un prepotente la voleva?

- Dai Peter! Fagli vedere! - disse qualcuno.

- Dai Barry! Tocca a te! - dicevano altre voci.

Altri bambini si radunavano in cerchio. Peter sentì l'annuncio diffondersi in tutto il cortile: - Si picchiano! Si picchiano!

Peter osservò il bambino che si stava preparando a colpirlo e gli venne in mente la festa di compleanno di tre settimane prima, quando Barry era stato così affettuoso e cordiale. Che cosa rendeva tanto potente il roseo, il paffuto Barry?



segue ➔



Le avventure di uno scrittore

© Copyright 2010 RCS Libri, Fabbri Editori - Tutti i diritti riservati

➔ IL PREPOTENTE

E all'improvviso, dal nulla, Peter trovò la risposta. "Ma è ovvio, - pensò - Siamo noi. Tutta la sua forza e il potere, ce li siamo sognati noi. Noi abbiamo fatto di lui quel che è. Quando va a casa e nessuno gli crede se fa il prepotente, allora torna se stesso". Barry tornò a parlare. - È la tua ultima occasione. Dammi quella mela.

Per tutta risposta, Peter si portò la mela alla bocca e ne staccò un gran morso. - Vuoi sapere una cosa? - gli disse lentamente - lo non ti credo. Tu non sei altro che un grasso budino rosa... coi denti di ferro.

Ci fu uno scroscio di risa tra la folla. Peter incalzò, prima che l'altro recuperasse la rabbia. - Sono stato a casa tua. Ti ricordi? Per il tuo compleanno. Tu sei un bambino normale, tranquillo. Ti ho anche visto aiutare tua mamma a lavare i piatti...

- Aaaaaaah, - fece eco la folla accompagnando l'esclamazione con una nota di caloroso disprezzo.

- E poi ho guardato in camera tua e ho visto l'orsacchiotto ben rincalzato sotto le coperte.

- Aaaaaaah, - gridò la folla - Uuuuuuuuh! Piccolino... pisciasotto... dorme soltanto con l'orsacchiotto... aaaaah.

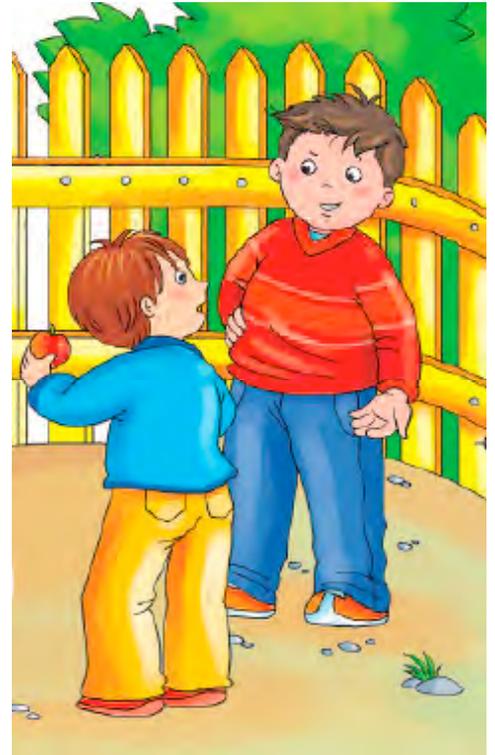
Non c'era uno solo tra i presenti che non nascondesse una segreta passione per qualche vecchio animale di pezza malconcio e che non se lo coccolasse tutte le notti. Ma che soddisfazione, scoprire che il prepotente non era da meno.

E proprio a quel punto Barry si mise a piangere. Sussultava con tutto il corpo e di tanto in tanto tirava su un po' d'aria per respirare.

Ma la folla non ebbe pietà.

- Oh poverino, vuole la mamma...

Ormai il pianto era tanto diretto che Barry non ebbe neppure la forza di allontanarsi. Rimase lì, in mezzo al cerchio degli altri bambini, a piangersi e a smoccolarsi dentro le mani. Erano tutti e tutto contro di lui.



segue ➔



Le avventure di uno scrittore

© Copyright 2010 RCS Libri, Fabbri Editori - Tutti i diritti riservati



➔ IL PREPOTENTE

Per il resto di quella mattina in classe, Barry rimase muto. Si ingobbi sul quaderno senza più alzare gli occhi per non incontrare lo sguardo degli altri.

Peter, al contrario, si sentiva pieno di sè. Ma col passare delle ore, incominciò a sentirsi vagamente diverso. Le parole che aveva detto si misero a ossessionarlo. Si era preso gioco di Barry solo perchè era grasso e portava l'apparecchio e aveva un orsacchiotto e aiutava sua mamma a lavare i piatti.

Certo, aveva voluto difendersi e dare una buona lezione a Barry, ma aveva finito col trasformarlo in un oggetto di scherno per tutta la scuola. Le sue parole gli avevano fatto molto più male di qualsiasi pugno sul naso. Lo avevano umiliato. E adesso il prepotente chi era?

Uscendo per l'intervallo del pranzo, Peter appoggiò un biglietto sul banco di Barry. C'era scritto:

Ti va di giocare a pallone? P.S. Ce l'ho anch'io un orsacchiotto e devo sempre aiutare mia madre a lavare i piatti.

Peter

Barry accettò volentieri. I due ragazzini organizzarono una partita e vollero a tutti i costi essere messi nella stessa squadra. Si aiutarono a segnare, e uscirono dal campo tenendosi sottobraccio. Lui e Peter divennero amici. Barry appese in camera sua il biglietto che Peter gli aveva scritto, e del prepotente, come succede con i brutti sogni, ci si scordò presto.

Ian McEwan, *L'inventore di sogni*, Einaudi

